

Riflessione Fine vita

La competenza sul fine vita: perché spetta al Parlamento e non alle Regioni?

Antonio Errico

La questione del fine vita, ovvero la regolamentazione dell'eutanasia e del suicidio assistito, è un tema di profonda rilevanza etica, sociale e legale.

In Italia, come in molti altri Paesi, si discute se tale competenza debba appartenere al Parlamento nazionale o alle singole regioni.

Questo articolo esplora le ragioni per cui la competenza sul fine vita dovrebbe essere attribuita al Parlamento, considerando gli aspetti legali, etici e sociali.

Uno degli argomenti principali a favore della competenza parlamentare riguarda la necessità di una normativa uniforme su un tema così delicato.

Il fine vita tocca diritti fondamentali dell'individuo, come il diritto alla vita, alla dignità e all'autodeterminazione. Una legislazione frammentata, con differenti regolamentazioni regionali, potrebbe creare disparità significative nel trattamento dei cittadini a seconda della regione di residenza.

Questa situazione potrebbe portare a quello che è stato definito "turismo dell'eutanasia", dove le persone si spostano da una regione all'altra per accedere a tali servizi, minando l'equità e l'universalità dell'accesso ai diritti.

La regolamentazione del fine vita ha implicazioni che vanno oltre i confini regionali, toccando questioni di rilevanza nazionale come la politica sanitaria, i diritti civili e le libertà personali.

Tali questioni richiedono un dibattito ampio e inclusivo, che solo il Parlamento, come organo rappresentativo a livello nazionale, può garantire.

Inoltre, la complessità etica e legale del fine vita richiede un approccio olistico e coordinato, che tenga conto delle diverse prospettive e sensibilità presenti nella società.

La decisione su come regolamentare il fine vita non può essere lasciata a decisioni frammentarie. Richiede un dibattito nazionale, che coinvolga esperti di etica, diritto, medicina, psicologia e rappresentanti della società civile. Il Parlamento, con le sue commissioni e procedure, è il luogo dove un dibattito così complesso e sfaccettato può aver luogo in modo strutturato e inclusivo.

Guardando ai precedenti giuridici e agli esempi internazionali, si nota una tendenza a trattare questioni di tale portata a livello nazionale.

In molti Paesi, tale regolamentazione è materia di legislazione statale o federale. Questo approccio garantisce coerenza con gli obblighi internazionali in materia di diritti

umani e permette di affrontare le complesse questioni legali transnazionali che possono emergere.

Una regolamentazione regionale potrebbe portare a incoerenze e potenziali conflitti legali. Ad esempio, potrebbero sorgere domande sulla validità di una decisione presa in una regione quando il paziente si trova o viene trasferito in un'altra. Queste situazioni potrebbero generare incertezza legale e complicazioni per i pazienti, le famiglie e i professionisti sanitari.

La questione è troppo importante e complessa per essere lasciata alla discrezione delle singole regioni.

Richiede una risposta nazionale, che solo il Parlamento può fornire, per garantire uniformità, equità e rispetto dei diritti fondamentali.

Una legge nazionale permetterebbe di affrontare la questione in modo comprensivo, considerando, come già detto all'inizio, tutte le implicazioni etiche, sociali e legali e garantendo che i diritti e le libertà individuali siano protetti in modo equo e uniforme in tutto il Paese.



Immagine di Avvenire

Ricordo Aldo Marchetti

Il testimone della porta accanto

Aldo si è fidato di Dio e del suo Amore e non si è tirato indietro, non si è lasciato spaventare.

Ha fatto della sua vita un dono con spontaneità e freschezza, con un amore appassionato per Gesù e Maria.

È, ancora oggi, un luminoso esempio di come si può affrontare la sofferenza, la malattia e la morte con serenità e abbandono alla Volontà di Dio, in unione a Gesù Crocifisso.

Nei prossimi giorni, recandoci al cimitero per visitare i nostri cari, possiamo sostare in preghiera anche da Aldo, accanto alla chiesetta di Sant'Anna, per ringraziare Dio di avercelo donato. Nella luce della Croce, la Madonna

veglia su Aldo sorridente sul letto della sofferenza e sulla lapide le sue ultime parole: Le sofferenze sono sante! Pregate! Abbiate fede! Dio è certezza!

Il parroco di Aldo, monsignor Gligo, benedendo la tomba ha detto: -

Aldo, sei da me ricordato tutti i giorni nel mio pensiero e nella mia anima vi è quel senso di sicurezza che mi fa stare tranquillo. E non può essere altrimenti. Ottemperando alle leggi della Santa Chiesa, nulla vien fatto di quanto potrebbe anticipare il suo santo giudizio, ma io sento che questo, un giorno, sarà pronunciato a conforto di tante anime e ad esaltazione della stessa S.Chiesa, che tu hai tanto amato e per la quale hai

offerto la tua sofferenza -
(tratto dalla biografia di Padre Gabriele Navone)

M.L.G.

